

Sinossi del Gatto con gli Stivali di Maria Grazia Pani e Nicola Scardicchio

La fiaba del *Gatto con gli stivali* è una delle più popolari e delle più tramandate dagli scrittori di fiabe letterarie, i quali, traendo spunto dal nucleo originario della tradizione orale, lo hanno modificato e variato, nel corso dei secoli.

La prima forma scritta di questa fiaba è quella di Francesco Straparola, nella raccolta *Le piacevoli Notti* del 1550, in cui sono protagonisti il giovane *Costantino Fortunato*, e la sua gatta.

La gatta è ancora protagonista, nella fiaba di Gianbattista Basile, inserita ne *Lo cunto de li cunti*, del 1634. Nella fiaba di Basile, ambientata a Napoli, la gatta “*fatata*”, “*parlante*” e “*compassionevole*” prende a cuore le sorti del suo padrone, e grazie alla sua furbizia riesce a trasformarlo da pezzente in signore.

È solo con *I racconti di mamma oca*, di Charles Perrault nel 1697, che la *gatta* diventa un *gatto*, anzi il gatto, “*Le maitre chat* o *Le chat Bottè*”, ovvero “*Il mastro gatto* o *Il gatto con gli stivali*”. Perrault umanizza ulteriormente il personaggio del gatto facendogli calzare degli stivali, alla moda barocca, elemento che diverrà distintivo e che codificherà definitivamente il gatto nell’immaginario collettivo.

Dopo il successo di *Cenerentola* nel 2016 e di *Aladino* nel 2017, la Fondazione Petruzzelli ha commissionato per il 2018 una nuova opera per ragazzi, affidandosi all’estro musicale del compositore Nicola Scardicchio, già autore delle musiche di *Aladino*, e alla creatività di Maria Grazia Pani, già librettista di *Cenerentola*.

Il *Gatto con gli stivali* di Pani e Scardicchio è una Fiaba in musica in forma di *Singspiel*, un genere operistico in cui si alternano recitativi in prosa a brani musicali cantati. La finalità è quella di contribuire al processo educativo di ogni bambino, fornendogli dei contenuti di alto valore artistico culturale e avvicinandolo in modo diretto e coinvolgente al mondo dell’opera lirica.

La risposta dei bambini e dei ragazzi negli anni precedenti è stata sorprendente. L’entusiasmo che il pubblico di giovanissimi ha espresso durante gli spettacoli è stata la conferma che questa è la strada giusta da percorrere per far riappropriare le nuove generazioni del patrimonio mondiale dell’opera lirica, non cristallizzata forma da museo, ma creazione viva e pulsante.

La trama dell’opera nel libretto della Pani mantiene salda la struttura della narrazione della fiaba di Perrault, in cui il protagonista è il gatto insieme al suo padrone.

La novità drammaturgica è legata soprattutto alla presenza di alcuni personaggi che vanno a completare l’impianto scenico della pièce: la *Gattina Berenice*, la *Regina*, la *Principessa*, e la *Strega Vastrusa*, che sostituisce il personaggio dell’orco.

La Pani cerca di recuperare l’importanza della presenza femminile delle prime versioni di Straparola e Basile, in cui la protagonista era una gatta, creando ex novo il personaggio della *Gattina Berenice*, e dando voce al personaggio della *Principessa*, che nelle varie versioni della favola non si esprime mai. Altro personaggio di questa galleria al femminile è quello della Regina, qui dipinta come una donna concreta che vigila su suo marito, il Re di Bordonina, un uomo buffo e credulone. E infine la terribile *Strega Vastrusa*, che con i suoi incantesimi terrorizza tutti i personaggi, ma non il gatto, che non si fa intimorire da nessuno, che la sfiderà e ne uscirà vincitore.

Della favola di Basile restano caratterizzanti gli elementi della furbizia e della capacità di cavarsela, intense come qualità necessarie per la sopravvivenza e fondamentali per trovare il modo per affrontare i problemi e risolverli. L’astuzia del gatto rimanda infatti al detto popolare “*La necessità aguzza l’ingegno*”. Intelligenza, fantasia e coraggio sono le virtù che permettono al gatto di cambiare in meglio il proprio destino e quello del suo padrone.

Il libretto nella sua voluta semplicità e immediatezza linguistica, richiama anche termini desueti, tipici della tradizione librettistica italiana, nell’amalgama giocoso degli scioglilingua in metrica, nei quali i melomani potranno riconoscere un omaggio all’Opera lirica italiana e in particolare a Gioacchino Rossini. La cura del linguaggio, la metrica, i versi endecasillabi, dodecasillabi e ottonari, i giochi di sillabazioni di rossiniana memoria, le combinazioni ritmiche ispirate all’opera buffa e l’attenzione alla musicalità della parola rendono questo libretto interessante oggetto di studio per le scuole. Un’opera dedicata a bambini e ragazzi, che promette di divertire anche gli adulti.

